

Roma, 19 giugno 2006

Mes3 ovest Galax(c)ity

di

Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori

Il progetto Galax(c)ity è stato redatto all'interno del *workshop*¹ **Mes3ovest**, organizzato dallo IUAV per l'elaborazione di *Visioni e Strategie di Trasformazione* del territorio di Venezia-Mestre - inteso come nucleo metropolitano e bipolare – a partire da un punto di vista preferenziale, ovvero dall'analisi del ruolo della tangenziale di Mestre rispetto al territorio, in vista della sua trasformazione attraverso la realizzazione del nuovo passante autostradale verso ovest e del possibile tunnel, interventi che cambieranno il tipo di utente in transito e la quantità degli attuali flussi veicolari, ovvero il ruolo della tangenziale sul territorio.

Lo scenario del progetto: città diffusa e infrastrutture

La tangenziale di Mestre, come del resto tutte le tangenziali e i raccordi anulari, nasce come infrastruttura *tangente* alla realtà urbana, intesa quindi come *presenza* puntiforme ed isolata nel territorio; rispetto ad essa, la tangenziale è concepita come elemento esterno, assumendo il ruolo di *perimetrazione*; una sorta di *centuriatio* fisica e simbolica, che racchiude l'ambito metropolitano separandolo dal resto del territorio; *ovvero definendo un dentro e un fuori la città*. Dal momento della sua realizzazione la situazione sul territorio si è molto modificata: “come per molte altre realtà italiane le infrastrutture stradali e ferroviarie un tempo extraurbane sono state inglobate dalla diffusione edilizia; la tangenziale oggi *secante* l'area metropolitana mestrina, ha indotto la localizzazione nel suo intorno di disarticolati episodi insediativi, di due importanti aree commerciali, di aree produttive, di vuoti tra fasci ferroviari e viadotti, di nuovi svincoli: il tutto senza una un'organizzazione complessiva” (**estratto dal programma del workshop, 01.06**).

¹ Il NETWORK degli studi di progettazione invitati al *workshop* sono: RBA (San Donà, Ve), FG+F (Venezia), VAG (Venezia), Michieli-Visentini Architetti (Udine); A+C (Milano); Emilio Caravatti (Milano); 5+1 (Genova); Sincretica srl (Teramo); Metrogramma (Milano); Labics (Roma);

In realtà questa costituisce una lettura parziale del fenomeno di trasformazione del territorio: il contesto si è modificato infatti non solo a causa ed in seguito alla crescita di Mestre; nel corso degli anni '80 si è infatti definitivamente consolidata sul territorio veneto una realtà metropolitana affatto diversa da quella costituita da centri urbani autonomi ed *individuabili*, ovvero luoghi di insediamento di comunità che ad essi appartengono e che in essi ritrovano la propria identità².

Mestre *non è più una città isolata*, appartiene ad un **sistema**, ad una vera e propria **città diffusa**³ che si estende per buona parte del Veneto; un sistema territoriale la cui struttura principale è la **rete delle infrastrutture** in cui ciascun **polo** si definisce come intersezione di flussi.

Nella città diffusa il sistema dei collegamenti tra i punti della rete acquista un nuovo significato; è come se alla polverizzazione sul territorio dello spazio edificato corrispondesse una crescita del ruolo e dell'importanza della *rete di relazione*. Non più solo elemento di connessione fisica tra punti, la *rete di relazione* assolve infatti a nuovi ruoli, sociali e collettivi; cultura, tempo libero, shopping, avvengono non più solo nelle città ma sempre più spesso proprio lungo la rete, all'interno dei cosiddetti *non luoghi*⁴.

La *rete delle relazioni*, definisce per la città diffusa un nuovo e complesso paesaggio fatto di ferrovie, superstrade, autostrade, svincoli, stazioni, aeroporti, centri commerciali; paesaggio artificiale che può dare ordine e struttura ad intere porzioni di città diffusa.

Il progetto parte dunque dalla constatazione che il sistema delle relazioni, ovvero il sistema delle infrastrutture, è l'elemento connotante e strutturante la città diffusa e dunque l'elemento su cui il progetto di architettura può, e deve intervenire per trasformare il territorio.

Per questo motivo il progetto Galax(c)ity si pone l'obiettivo di enfatizzare la tangenziale come *luogo delle relazioni*, dando ad essa, in altre parole, un ruolo centrale e strutturale per il territorio.

² Così ne parla Francesco Ermani: "In questo spicchio del Nord Est fra le province di Venezia, Padova e Treviso è avvenuta una delle più squassanti trasformazioni che territorio abbia mai subito. L'intensità dei cambiamenti e il breve tempo in cui sono avvenuti li propone come esemplari, ne accredita la forza di traino. Li abilita a modello. E' il modello Veneto, 450 mila imprese, il 97 per cento delle quali con meno di quindici dipendenti, una quota del Pil per abitante di 23 mila euro (la media italiana è 19 mila), 3 mila sportelli bancari con 41 milioni di euro depositati, la disoccupazione che oscilla fra il 2 e il 2,5 per cento. Da questo triangolo ingolfato di lamiere - solo da questo triangolo, non da tutto il Veneto - parte il 22 per cento delle esportazioni italiane"; Francesco Ermani, *La città diffusa*, La Repubblica, 24 luglio 2002;

³ Il termine "città diffusa" è stato coniato da Francesco Indovina, professore presso lo IUAV - Facoltà di Pianificazione del Territorio – proprio in riferimento alla struttura del territorio veneto;

⁴ vedi Marc Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera Editrice, 1993

La tangenziale: un sistema senza relazioni

La *città diffusa* è dunque un sistema a rete che innerva il territorio: “melassa edilizia che si spalma occupando tutti gli spazi, come farebbe una colata di metallo fuso che si infila nelle pieghe di uno stampo”⁵.

La tangenziale est di Mestre si connota come segno forte di questo territorio; la sua importanza nel sistema viario, nonché la imponenza dal punto di vista morfologico, trovano conferma nelle foto satellitari che la rendono riconoscibile anche a grandi distanze.

Tuttavia la tangenziale sebbene *appartenga* fisicamente alla rete infrastrutturale, in realtà *non appartiene* al **sistema-rete**; gerarchicamente e fisicamente diversa - di maggiori dimensioni, sopraelevata, isolata dalle barriere antirumore, ecc. - scavalca gli altri elementi della rete, senza trovare connessioni con il territorio.

E' noto che per far funzionare un sistema a rete, ogni asta deve mettere in collegamento due nodi, ogni intersezione di due o più aste deve generare un punto di eccezionalità. Nel momento in cui ciò non accade si crea un indebolimento del sistema, quindi una perdita di tensione che tiene unite le parti della rete: viene meno la possibilità di passare da un nodo all'altro attraverso percorsi molteplici che è una delle caratteristiche fondanti di qualsiasi *network*.

La tangenziale di Mestre è oggi un'asta che non genera **nodi** alle intersezioni con le altre infrastrutture e non genera *luoghi* sul territorio ma *spazi residuali* che, privi di una fruizione legittima, si susseguono ai margini senza soluzione di continuità lungo tutto il tracciato.

La sopraelevata risulta essere un muro di smog, rumori e vibrazioni estranee al territorio.

In questo isolamento della tangenziale è stato dunque individuato il *problema* ed insieme l'*opportunità* per il territorio: il programma di declassamento della tangenziale est a strada urbana, rende possibile e pensabile l'ipotesi di restituire la tangenziale alla città e al suo diffuso intorno, attraverso la costruzione di nuove relazioni alla scala territoriale in grado di riannodare un segno oggi isolato; con l'obiettivo di enfatizzare la sua vocazione infra-strutturale evitando facili mimetismi politicamente corretti.

⁵ Francesco Erbani, *La città diffusa*, op. cit., 2002

La costellazione: Galax(c)ity

Il primo passo progettuale è stato quindi quello di sintetizzare ed isolare la rete in cui la tangenziale di Mestre è inserita; una sorta di **costellazione** della quale individuare i nodi mancanti e necessari per trasformare la tangenziale da elemento *indifferente* a parte del sistema.

Stabiliti nelle aree di progetto a disposizione sette punti focali di differente peso a seconda del tipo di intersezione - nello specifico dell'area in questione l'asse interseca infrastrutture di vario rilievo e natura, dalla linea ferroviaria principale, ai due rami della ferrovia metropolitana regionale diretti a Treviso e a Trieste, alle tre radiali di Mestre, Milanese, Castellana, Terraglio, a via Paccagnella, al Canale Marzenego - si è passato a definire i nuovi nodi, attraverso la realizzazione di edifici sopraelevati allo stesso livello della tangenziale, che rendono essa stessa un *edificio continuo*.

Una costruzione radicale che, a differenza di alcuni celebri esempi del tardo modernismo, perde l'astrazione schematica del modello per conformarsi sul territorio e deformarsi in funzione delle condizioni reali incontrate.

A differenza di questi inoltre Galax(c)ity riporta all'interno dello schema lineare e continuo, e della sua indifferenza, il *punto* come elemento di centralità, in grado di neutralizzare e densificare l'omogeneità della città diffusa.

I nodi così tridimensionalizzati, non sono infatti solo intersezioni infrastrutturali dunque ma veri e propri *nodi territoriali*, in cui vengono inserite le funzioni e le attività di cui il territorio ha bisogno, previste dal PRG: strutture ricettive, parcheggi, commercio, direzionale, impianti per lo sport e per lo svago.

Attività che rendono la tangenziale un sistema utilizzato al di là della ovvia percorrenza; uno spazio pubblico esteso.

Le sette piastre sospese definiscono un nuovo orizzonte di riferimento che si confronta con la dimensione orizzontale del territorio circostante. La connessione a terra è garantita attraverso corpi di collegamenti verticali che approdano in nuovi spazi pubblici e parchi ricavati nelle proiezioni al suolo degli edifici e poi estesi negli spazi residuali limitrofi.

Le fitte corti che forano le piastre consentono l'illuminazione degli ambienti interni degli edifici e degli spazi sottostanti nonché rimettono in dialogo le imponenti volumetrie con il tessuto urbano riproponendo quasi un gioco gestaltiano di figura-fondo.